

Agosto 1996 o Sans papiers e San Salvario

**Agosto 1996 (La prima stesura del testo l'ho scritta nel '96 e l'ho pubblicata su critica marxista 4/96).*

È il 18 marzo 1996, dopo circa 6 anni da Carpentras, 300 africani che da molto tempo lavorano e vivono in Francia- ma tutti sans papiers- occupano la chiesa di Saint-Ambroise a Parigi e rivendicano la designazione di un mediatore per uscire dalla clandestinità in cui le leggi Pasqua li hanno precipitati. Il 22 marzo sono evacuati dalle squadre speciali dei Crs su richiesta del parroco e con il consenso dell'arcivescovo di Parigi Monsignor Lustiger; qualche giorno dopo sono cacciati su richiesta del sindaco di Parigi (il successore di Chirac) dalla palestra dove si erano rifugiati. Sino alla fine di marzo i sans papiers avranno solo il sostegno di alcune associazioni antirazziste. Il 27 marzo Ariane Mnouchkine li ospita nel suo teatro sino al 10 aprile e convoca l'intellettualità democratica. Pur con posizioni differenti e in polemica tra loro entrano in scena gli intellettuali: il 29 marzo un centinaio di personalità (tra cui E. Balibar, P. Bourdieu, P. Vidal- Naquet, l'attrice Marina Vlady e Mons. Gaillot (il vescovo di sinistra) lanciano un appello di solidarietà agli stranieri per l'abrogazione delle leggi Pasqua; il 6 aprile 26 saggi (da Edgar Morin a Paul Ricoeur, allo stesso Vidal- Naquet a molti personaggi della Resistenza, giuristi, gesuiti e persino un ambasciatore di origine gollista) costituiscono un collegio di mediatori che avvierà il negoziato con il governo, con l'obiettivo di ottenere che il governo esamini la situazione caso per caso. Il movimento si estende in provincia e si moltiplicano le prese di posizione: l'associazionismo, la Chiesa, i sindacati sono oramai tutti dalla loro parte.

Dopo mesi di incontri, riunioni, e soprattutto dopo il fallimento del negoziato, il 15 giugno i mediatori indirizzano al governo un documento pubblico: *Per un rinnovamento organico della politica verso gli stranieri*. Ma il governo già il 26 giugno, rinnegando gli impegni presi annuncia la regolarizzazione di soli 48 sans papiers e prepara gli aerei per l'espulsione degli altri. Il 28 giugno i 300 occupano la chiesa di Saint- Bernard, stavolta con la solidarietà di un intero quartiere, la Goutte d'or, prevalentemente abitato da arabi, e dieci di loro iniziano uno sciopero della fame. Per questa ragione il 12 agosto vengono fermati e trasferiti in ospedale , ma rilasciati la sera stessa. Il 3 luglio centinaia di intellettuali tra cui J. Derrida, J. Le Goff e P. Bourdieu dichiarano in una lettera a Chirac la loro decisione di ospitare stranieri anche clandestini; altre centinaia di professori universitari offrono pubblicamente ospitalità nelle loro case. Il 12 luglio i sans papiers occupano simbolicamente la Bourse du travail di Parigi e il 19 agosto, per la prima volta i partiti di sinistra , dal Ps al Pcf , ai verdi sino ai trockisti, firmano un appello unitario a Chirac; il 20 avrà le firme delle confederazioni sindacali e del collegio dei

mediatori. Qualche ora dopo il Consiglio di Stato dichiara legittime le leggi Pasqua e l'operato del governo.

Agosto 1996: la polizia sfonda le porte della chiesa di Saint Bernard e caccia i *sans papiers*. L'iniziativa unitaria continua nelle strade delle città francesi, a Strasburgo, nella preparazione della Assise sull'immigrazione, per l'abrogazione delle leggi Pasqua e per la lotta contro il razzismo¹.

< L'immigrazione è certamente il nostro affaire Dreyfus , il momento della verità in cui si disvela crudamente un'epoca e le generazioni si dividono radicalmente>, scrive il direttore di Le Monde² ed evoca uno dei fatti più dolorosi dell'antisemitismo in Francia, simbolo del conflitto politico del XX secolo.³

Non basta . Una settimana dopo un professore di scienze politiche di Paris VIIIe richiama un'altra vergogna della Francia < Mai, dopo Vichy, si era visto un tale rancore contro gli immigrati e gli stranieri⁴>. La vergogna dei francesi del 1996 è però risarcita, secondo Jean Daniel⁵< una decina di cittadini del Mali privi di documenti, stufi di vivere vessati dai controlli e dalle minacce di espulsione, hanno deciso di occupare una chiesa, quindi una palestra e infine un'altra chiesa, questa ormai famosa, di Saint- Bernard, per fare uno sciopero della fame. Il parroco li ha accolti. Alcuni amici africani sono venuti a sostenerli. Varie organizzazioni caritative hanno procurato loro degli aiuti. Qualche agitatore di estrema sinistra ha tentato di manipolarli. E poi è avvenuto il *miracolo*, o almeno lo si è creduto, quando un comitato, detto di mediatori, si è costituito presso di loro, per loro>.

Scrive Sami Nair su Le Monde < Se si trattasse di non contraddire il sentimento degli elettori, la pena di morte non sarebbe abolita in questo paese; il razzismo potrebbe addirittura diventare la filosofia ufficiale dello Stato>⁶.

Il 17 ottobre 1995 (La Stampa) invece il filosofo Gianni Vattimo interviene con parole che lo rendono irriconoscibile a proposito dei fatti di San Salvario , il quartiere di Torino che insorge contro gli immigrati < Forse i tanti progressisti... che sono stati a sentire incontrandoli direttamente *sul* territorio i problemi gravissimi dei cittadini interessati, hanno fatto il vero miracolo; non quello ... annunciato dal *manifesto*... di unire dietro gli stessi striscioni leghisti, fascisti e progressisti; ma quello di indurre il più forte partito della sinistra a rivedere le proprie posizioni su un tema che era diventato esplosivo...Alla base, c'era l'idea in parte nobilmente astratta e in parte ciecamente demagogica, che bisognasse difendere ad ogni costo i diritti degli immigrati, considerati poveri ed esclusi, contro le pretese dei residenti, visti

* cfr. il mio scritto pubblicato su Critica Marxista 4 / 1996 *Intellettuali e sans papiers*.

¹ Cfr. su questo il dossier prodotto in Francia .

² Cfr Le Monde , agosto 1996 .

³Cfr. H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Milano, Edizioni di Comunità, 1996, pp. 124-166.

⁴ cfr. Samir Nair in Le Monde, 3 settembre 1996.

⁵ *Le Nouvel Observateur* scrive il suo direttore su *la Repubblica* il 25 agosto 1996.

⁶ Cfr. Le Monde del 3 settembre 1996 . Nel nostro paese invece un liberale come Galli della Loggia scrisse senza alcun pudore < la sanzione non può che essere rappresentata dall'espulsione ...Tutte le altre sanzioni dell'immigrazione clandestina diverse dall'espulsione sarebbero di fatto un premio o una sanatoria dell'illecito>. Eppure si tratta di immigrati e non di criminali.

invece come borghesi egoisti e refrattari ad ogni principio di solidarietà ...Meglio ascoltare le voci e i bisogni concreti degli elettori, piuttosto che continuare ad *educarli* da cattedre e contesti sacri che hanno giustamente perduto ogni credito>.
Le differenze di percezione delle trasformazioni del mondo sono così grandi tra gli intellettuali nel nostro paese e gli intellettuali francesi quando si tratta di politica sino a suggerire il non detto per evitare equivoci.

L'equivoco da dissipare è che si voglia presentare la Francia come un modello di soluzione dei problemi suscitati dall'immigrazione. Semmai, la Francia è un laboratorio trasparente e privilegiato che merita più attenzione perché teoria e pratica dell'universalismo si confrontano con le novità multietniche e multiculturali.

La Francia è tra i paesi di più antica e numerosa immigrazione d'Europa; è il paese in cui l'immigrazione, i conflitti intorno all'integrazione e al fenomeno razzista hanno più di un secolo. La violazione di Saint Bernard viene dopo Carpentras⁷, simbolo di un conflitto interetnico che diventa razzismo.

La Francia è il paese di Le Pen, *l'uomo forte* che ha strutturato il Front National, il più grande dei partiti di estrema destra europea, sugli stereotipi della tradizione razzista e antisemita, senza timore di pronunciarli con una radicalità che ha precedenti soltanto nella propaganda nazista⁸.

Il Front National non è un gruppuscolo extra-parlamentare, né un frammento delle sottoculture giovanili. In due anni - dal gennaio 1994 all'aprile 1996- l'adesione alle idee di Le Pen è aumentata tra i francesi di ben nove punti in percentuale, e testimonia che l'appello razzista è già centrale ed espansivo nella produzione di consenso e di vera e propria egemonia⁹. Da tempo il lepenismo *detta legge* : l'ordine del giorno dei governi segue l'agenda dettata dal razzismo di Le Pen: le leggi Pasqua ovvero quelle che introducono il controllo d'identità all'interno del territorio nazionale, riformano il Codice della nazionalità, sopprimendo lo jus soli, subordinano il principio costituzionale del diritto d'asilo alle misure restrittive dei flussi migratori (*l'immigration zéro* della propaganda conservatrice) sono dell'agosto 1993. Esse sostituiscono la prima legge che è del 1986. L'ordine del giorno del governo Juppé è stato finora l'applicazione delle leggi Pasqua.

La Francia è il paese non solo di Gobineau, ma del razzismo differenzialista, la versione attuale della teoria razzista.¹⁰

⁷ Su questo vedi il mio scritto su Carpentras in Critica marxista 4/5 1995; e la mia tesi di laurea cit.

⁸ Sul linguaggio di Le Pen è di questi giorni (siamo nel 2015) la polemica con la figlia Marine Le Pen e la discussione nel Front National che si è aperta sulle camere a gas.

⁹ Cfr. i risultati di un sondaggio, pubblicato su le Monde, 3 aprile 1996. Ma anche P.A. Taguieff *L'antiracisme dans tous ses débats*, Paris, Arléa - Corlet, 1996, p. 224. Egli afferma che è già egemone non solo in aree conservatrici, ma anche tra operai, artigiani, commercianti, agricoltori. Nel 1995 il Fn è il primo partito operaio e quello preferito dai disoccupati. E se nell'agosto 1996 il 53 % dei francesi condanna l'evacuazione di Saint Bernard, il 50% degli elettori comunisti e il 45 % tra quelli socialisti approvano le misure di espulsione per gli immigrati. Cfr. anche *il manifesto*, 27 agosto 1996 .

¹⁰ Su questo leggi il carteggio tra Tocqueville e Gobineau. Da Cannes il 28 febbraio 1859 Tocqueville scrive a Gobineau < Sapete che non esiste ex- ministro il quale non conservi un gran debole per il suo antico capo di gabinetto.

La Francia dunque a differenza dell'Italia, è il paese in cui il complesso razzista ha la solidità sociale, politica e culturale che giustifica la consapevolezza e l'allarme nell'opinione e nella intelligenza democratica e di sinistra.

I sans papiers non nascono come a San Salvario da un moto diffuso di rifiuto della intolleranza sociale per l'immigrato, l'estraneo, considerato responsabile della città degradata attraverso le sue trasformazioni¹¹. In Francia non è possibile nascondere le discriminazioni dietro l'emergenza criminalità che invece è il leit motiv italiano. I sans papiers sono lavoratori specializzati, talvolta figli e nipoti di combattenti di France Libre¹². Discriminazione e violenza sono a Parigi (almeno per questa volta) un affare dei poteri forti. Un potere che non colpisce soltanto i diritti umani di alcuni cittadini del Mali, ma travolge la democrazia e i suoi principi sino a sostituirla con la democrazia di A. de Benoist¹³ e oggi con la politica di Sarkozy. Le espulsioni attuali dei rom confermano la scelta di Sarkozy come simbolo delle destre europee.
14

Ancora, il sentimento nazionale ha una forza, una storia e una complessità del tutto originali in Europa. Per dirla con la Kristeva la Francia rimane malgrado queste contraddizioni la nazione dei droits de l'homme¹⁵. Sappiamo quanto questo sentimento nazionale abbia confuso cittadinanza e nazionalità, universalismo e imperialismo, emancipazione e francesizzazione, integrazione e assimilazione. Nei sans papiers esso costituisce l'indignazione contro la violenza praticata da Juppé.¹⁶ Niente del genere può accadere in Italia. La fragilità dell'identità nazionale¹⁷ rende vulnerabile il senso comune di fronte ai problemi, ai traumi sociali e culturali provocati dalla presenza improvvisa e visibile dello straniero, del diverso. La

Io provo per voi questo sentimento in pieno e, tuttavia, è proprio sicuro che sono stato ministro? Certi giorni, ne dubito. Addio, mio caro amico; presentate i miei omaggi a Madame de Gobineau e credete alla mia sincera amicizia.> (... Donzelli, p. 271).

Sul razzismo differenzialista cfr. gli scritti di Michel Wieviorka in particolare *Le racisme, une introduction*, La Découverte & Syros, Paris, 1998 e *Le Multiculturalisme* (internet, c: Windows desktop cahier 20. htm) e P. A. Taguieff : *La forza del pregiudizio*, Bologna, Il Mulino, 1994; *Sur la nouvelle droite*, Paris, Descartes & Cie, 1994; *Le racisme* (Windows Desktop cahier 20. htm). Cfr. anche E. Balibar, in Balibar- Wallerstein, *Razza Nazione Classe, le identità ambigue*, Roma, Edizioni Associate, 1990; R. Gallissot, *Razzismo e antirazzismo*, Bari, Edizioni Dedalo 1992. Cfr. anche T. Ben Jelloun , in particolare *L'estrema solitudine*(la sua tesi di specializzazione).

¹¹ Sulle trasformazioni, che subisce una città come Torino in particolare dalla Fiat cfr. gli studi di Marco Revelli . Cfr. anche i suoi scritti sulle destre radicali , sulla globalizzazione e sui giovani. Cfr. le ricerche di Luca Ricolfi e Loredana Sciolla.

Sono molto importanti le parole di Pier Paolo Pasolini.

¹² France Libre è l'organizzazione che De Gaulle costituisce dopo l'appello del 18 giugno 1940 da radio Londra contro la Germania nazista. E' l'atto che fonda la resistenza francese .

¹³ Su questo cfr. Taguieff op.cit.

¹⁴ Cfr. Le Monde su Sarkozy e De Gaulle.

¹⁵ Cfr. J. Kristeva, *Stranieri a se stessi*, Milano, Feltrinelli, 1990, p. 39.

¹⁶ cfr. *Le Nouvel Observateur* del 29 agosto 1996.

¹⁷ Cfr. C. Tullio- Altan, *Ethnos e civiltà*, Milano, Feltrinelli, 1995. Egli individua nella debolezza dell'identità nazionale l'origine della fragilità dello spirito pubblico. Cfr. anche David Bidussa, *Il mito del bravo italiano*, Milano, Il Saggiatore, 1994, p.19 per le leggi razziali del 1938. La loro rimozione nella memoria dei progressisti costituisce un nodo del carattere nazionale.

solidarietà in Italia è innanzitutto una esperienza religiosa . Tanto è vero che la sua cultura ha avuto poco a che fare con la formazione del sentimento nazionale. A differenza della Francia una reazione diffusa di solidarietà con gli immigrati basata su una immagine del nostro paese come terra d'asilo può essere concepita solo a livello spontaneo e di massa.

Da ultimo, dobbiamo aver presente che è un governo di destra, il governo che scatena le squadre speciali di polizia contro lo sciopero della fame di Saint Bernard. Qui è un obbligo esserci per l'intellettualità democratica e per una sinistra in via di riorganizzazione e in deficit di opposizione. Il governo che gestisce l'emergenza San Salvario, e che risponde con il decreto Dini, il decreto che viola il principio di uguaglianza, era scaturito da un rovesciamento incerto di un governo di destra ed era sostenuto dalla Lega Nord, una organizzazione che ha come principio costitutivo l'eugenetica¹⁸ . E la sinistra era assillata dalla minaccia di una nuova prova elettorale.

Sono queste diversità a sconsigliare un confronto, ma una volta fatta la tara resta il terreno comune tra noi e la Francia: l'intervento della cultura e dell'intellettualità democratica e di sinistra di fronte ai problemi evocati dall'immigrazione.

Dall'agosto al novembre 1995 le grandi città italiane - da Genova a Torino, a Firenze, a Milano- sono attraversate da conflitti a base etnica, da atti di intolleranza anche violenti, che per la prima volta assumono spontaneamente dimensioni di massa.

Per mesi i media rovesciano su un'opinione pubblica allarmata resoconti da inferno metropolitano dei quartieri multietnici. Si scoprono i Bronx e i South Central nostrani : lenoni senegalesi, prostitute ghanesi, trafficanti e dealers mai visti prima; affittacamere che ammucciano immigrati in stamberghe ricavando affitti d'oro per una notte, per un materasso; i nuovi boss della malavita che controllano il territorio; la competizione selvaggia tra piccolo commercio bianco e abusivismo nero; istituzioni locali e associazionismo travolti dall'esplosione conflittuale e tentati dalla richiesta dura di *legge e ordine* .

In altri termini i media scoprono la paura e la violenza. Scrive Mino Fuccillo su La Repubblica del 28 settembre 1995 < Lavarti i capelli? Per te negra, sono centomila. Troppo? Pensa a quanto guadagni in due minuti con quello che hai in mezzo alle gambe. Te ne vai? Meglio. Con questo dentro, il negozio diventa una stalla. Puzzano" . " No, si lavano, è la loro pelle, soprattutto quando bevono". Via Galliari , quartiere di San Salvario, in quattro dentro quattro mura da parrucchiere: la negra che ride e forse è venuta qui per sfida, il bianco che scaccia, non si pente, ma si scusa e trema all'idea che si sappia, il prete che prova a spegnere il fuoco su cui ha soffiato e il giornalista..

Sì, perché, lettore democratico e antirazzista, cittadino dai buoni sentimenti e dall'indirizzo giusto, questa scena è per te. Perché tu possa non avere dubbi ma solo problemi. Questo è razzismo. Puro, genuino: viene dalla pancia. Giustificato da giorni che hanno il tanfo della paura , ma quando mai il razzismo quello vero, è solo

¹⁸ Sulla eugenetica cfr. P. A. Taguieff cit.

carta da libri? Razzismo cattivo , vigliacco, eterno: puzzano. Tu invece non senti questo odore...Ma se ti pisciano sulla porta di casa , se tuo figlio vede quel suo coetaneo nero vomitare l'ovulo di droga che tiene nelle viscere, se trovi nell'androne di casa sangue versato da una siringa o da un coltello, se quell'armadio dalla pelle nera sceso da una Bmw ti guarda con occhi di scherno e di bruce e ti obbliga a camminare rasente i muri, allora diventerai un altro uomo>.

È questo uno dei rari pezzi in cui si nomina il razzismo. L'emergenza era stata in gran parte costruita dagli *imprenditori politici del razzismo*¹⁹. E mai tutto l'armamentario classico del conflitto etnico e delle sue degenerazioni razzistiche era stato disegnato su una platea così vasta. Si diffonde un linguaggio leghista: gli immigrati puzzano; le impronte dei piedi da prendere agli immigrati; le pallottole di gomma per disperderli, gli Hercules per deportarli, etc. Non si tratta soltanto di vocaboli razzisti ma di veri e propri *procedimenti mentali* (criminalità=immigrazione) che fanno slittare il conflitto delle differenze in rifiuto e richiesta di annientamento giuridico e fisico ovvero espulsioni di polizia etc. o spranghe, raids: tutti fenomeni che precedono l'emanazione del decreto Dini.

Pochi invece anche a sinistra guardano a fondo in ciò che succede nei quartieri e nelle redazioni dei giornali. Ancora di meno sono coloro che studiano il fenomeno. Al contrario, la parola comune agli articoli, alle interviste, alle dichiarazioni, alle interrogazioni parlamentari fu sempre la stessa : non sono razzisti. Persino i raiders falliti di San Salvario dichiarano alla stampa e scrivono su un volantino le stesse parole: non siamo razzisti.

Il razzismo e il rischio di razzismo - e non certo in modo unanime nello schieramento democratico e di sinistra- cominciano a essere nominati soltanto dinanzi alla eventualità che la violazione dei diritti umani, dello Stato di diritto fosse sancita formalmente in un atto di governo, in una legge - sia pur provvisoria- del nostro paese.

Non pretendo di dare qui un resoconto completo dei temi e dei protagonisti dell'ondata di opposizione che accolse l'annuncio degli aspetti più pericolosi del decreto Dini. Essa coinvolge intellettuali, leader politici democratici e di sinistra, di ogni orientamento, il mondo dell'associazionismo, il sindacato, e confluisce nella tesa ma imponente manifestazione a Torino del 19 novembre 1995 seguita all'appello *Non cancellate lo Stato di diritto*. Tra i primi firmatari Stefano Rodotà, Pietro Ingrao, Luigi Di Liegro, Giovanni Palombarini, Dino Frisullo, Enrico Pugliese, Luigi Manconi, S. Tanzarella, R. Moroni, A.Mornioli, Anna Maria Rivera etc.

Non distribuisco neppure patenti di antirazzismo. Mi limito a segnalare - ai fini del ragionamento svolto in questo testo - le posizioni in cui l'allarme contro il razzismo fu sollevato, nominato in modo esplicito: la campagna antirazzista del *manifesto, Razzisti e Vili* era il titolo di prima pagina del 17 novembre; naturalmente Critica marxista; la battaglia parlamentare di Luigi Manconi , su la Stampa del 17 Ottobre scrive <di fatto si introduce a mio avviso, qualcosa di molto simile al diritto

¹⁹ È una categoria di Laura Balbo, cfr. L.Balbo nell'introduzione al n. 103 di *Inchiesta* , gennaio- marzo 1994, p. 2.

razziale>; l'allarme sulla degenerazione del senso comune lanciato da Don Ciotti ²⁰; il moto di indignazione che spinse Norberto Bobbio su La Stampa del 12 novembre a ricordare < che gli immigrati *puzzino* è uno dei più comuni stereotipi del razzismo volgare >; la netta ripulsa di ogni contiguità anche solo tattica, con formazioni politiche inquinate da pulsioni razzistiche pronunciata da Luigi Pintor. <La tubercolosi ossea del razzismo almeno i più vecchi tra noi non l'hanno mai contratta >scrive sul *manifesto*. L'articolo di Rossana Rossanda ²¹ del 17 novembre che per prima denuncia lo smarrimento degli intellettuali democratici dinanzi al fenomeno²². Il giudizio sprezzante di Sergio Cofferati su la Repubblica del 17 novembre < Sta riemergendo una cultura razzista e provinciale>.

La risposta della maggioranza degli intellettuali democratici fu, da noi, molto meno reattiva, meno critica, meno militante. Basta uno sguardo ai protagonisti e alle date della vicenda dei *sans papiers* per rendersi conto di quanto siano diversi, nel caso francese, anche prima del 23 agosto, l'intervento, il ruolo, l'influenza della intellettualità .

Il caso dei *sans papiers* è aperto in Francia almeno dal 1993, e a lungo si è trascinato nella indifferenza generale sino alla occupazione della chiesa di Saint- Ambroise, a Parigi, che provoca la prima irruzione della polizia e la prima ondata di protesta e di solidarietà.

Subito presente sul campo al fianco degli africani, insieme alle realtà dell'associazionismo laico e religioso, prima delle confederazioni sindacali, ben prima dei partiti di sinistra, uno schieramento articolato, e anche diviso, di intellettuali non si limita alla testimonianza: rompe il silenzio e l'indifferenza e interviene sui media; invoca e pratica la disobbedienza civile contro le leggi ingiuste ; investe direttamente il livello politico chiedendo l'abolizione delle leggi Pasqua , definisce gli obiettivi del movimento; negozia con il governo e, di fronte alla sua arroganza, disegna il quadro generale, nazionale e sovranazionale, in cui è pensabile e realizzabile un rinnovamento organico della politica verso gli stranieri²³.

Il miracolo vero compiuto dall'intervento degli intellettuali sta, in questo caso, nell'aver contribuito a costituire come soggetti politici gli attori di conflitti sino a quel momento ritenuti marginali e sintomo di una patologia sociale.

Dietro questa sensibilità ai fenomeni, e ai rischi, della multietnicità e del multiculturalismo e alla capacità di proposta e di rinnovamento politico, si avverte lo spessore di una lunga esperienza storica e di una cultura che si trasforma e ripensa analisi e teoria dell'antirazzismo, un antirazzismo adeguato alle novità delle *società complesse* ²⁴attuali.

Analisi della dimensione-mondo dei flussi migratori e delle loro ragioni strutturali in epoca di globalizzazione; ripensamento dell'antirazzismo tradizionale dinanzi ai

²⁰ il manifesto, 11 novembre 1995. Egli ricorre però a un sinonimo storico di *razzismo*: l'apartheid.

²¹ il manifesto, 17 novembre 1995.

²² il manifesto, 17 novembre 1995. Tuttavia la Rossanda sottolinea che *il caso degli immigrati non è neanche in senso proprio razzismo, cioè un pregiudizio di razza.*

²³ In appendice traduco la parte programmatica dell'Adresse au Gouvernement del Collegio dei mediatori.

²⁴ Su questo cfr. A. Melucci *l'Invenzione del presente* , Bologna Il Mulino 1991.

conflitti culturali e ai fenomeni di razzismo; critica dell'universalismo e della stessa idea di democrazia conosciuta sinora in Occidente insieme alle contraddizioni presenti nel gioco della cittadinanza e della nazionalità sono da sempre in Francia non solo temi di ricerca di singoli intellettuali ma programmi di lavoro a lungo termine di istituti e fondazioni. È esemplare l'esperienza del Cadis²⁵, tra i più importanti centri di ricerca sociologica non solo a livello europeo, fondato da Alain Touraine nell'81 e diretto da Michel Wieviorka e François Dubet.

La vera differenza tra la Francia e l'Italia è qui.

Qui la ragione di fondo per cui, nel nostro paese sono pochi gli studiosi²⁶ che riconoscono centralità a questi fenomeni. I molti si limitano a suggerire il realismo alla sinistra se una donna come Luisa Muraro parla di *vaghezze* psico-sociologiche della *popolazione locale*²⁷.

La sinistra - quella impegnata allora in una *coalizione parlamentare* con la Lega non aveva alcun bisogno di questi consiglieri giacché, di suo, praticò un realismo più disinvolto: si spinse sino a contrattare un po' di espulsioni nientemeno che con una legge finanziaria. Meno male che la sinistra di oggi ha riparato l'errore, insieme alle forze democratiche è impegnata contro il razzismo delle destre al governo e della Lega Nord. L'antirazzismo torna ad essere il centro di una grande tensione intellettuale e morale, punto fermo del rinnovamento della politica, discriminante tra destra e sinistra. Una temperie alla Dreyfus per dirla con le *Monde* di quei giorni? Forse questa volta la sinistra e gli intellettuali hanno chiaro che gli attori sociali e politici, le categorie di analisi, i paradigmi culturali e il senso comune non sono più quelli che divisero l'Europa a sei anni dall'inizio del Novecento.

Marialba Pileggi

Appendice

Per un rinnovamento organico della politica verso gli stranieri

Ho tradotto soltanto la parte programmatica dell' *Adresse au Gouvernement*. Nella prima parte il documento contiene una denuncia della legislazione francese sull'immigrazione e del fondo xenofobo che la ispira. È stato indirizzato nel mese di giugno 1996, dal Collegio dei mediatori al governo Juppè.

Un nuovo approccio alla questione degli stranieri, chiaro e leggibile a tutti, deve esprimersi in una legislazione totalmente rinnovata, coordinata con una forte

²⁵Cadis ,cfr. gli estratti del rapporto di attività, Ehess, 54 boulevard Raspail 75006 Paris.

²⁶ Mi riferisco innanzitutto ai lavori noti di Laura Balbo, Luigi Manconi, Eligio Resta, Enrico Pugliese, Franco Ferrarotti, Paolo de Nardis, Franco Cassano, Marco Revelli, Mario Dogliani, Stefano Rodotà, A. Melucci, J. Chambers, e Renzo Imbeni.

²⁷ Cfr. Luisa Muraro e Rossana Rossanda, il manifesto 13 novembre 1995.

iniziativa a livello europeo accuratamente coniugata con un reale rinnovamento della politica di cooperazione verso i paesi di emigrazione.

Una legislazione francese moderna verso gli stranieri

Suppone:

- un vero e proprio patto fra formazioni politiche per non fare dell'immigrazione un tema strumentalizzato nella lotta politica. Scoraggiando i miti che abbiamo coltivato sinora, il patto deve estendersi all'Europa e costituire uno dei suoi elementi fondativi.

Deve basarsi su:

il rispetto dello straniero come di ogni altro essere umano. Ciò implica l'eliminazione del sospetto sistematico nei riguardi dello straniero in cerca d'asilo o di lavoro, spesso assimilato a un potenziale terrorista, dei matrimoni misti e dei ricongiungimenti familiari che devono essere ammessi come procedimenti perfettamente legittimi. Ed esige inoltre il ritorno ai valori di ospitalità e di rispetto da parte della polizia e del personale amministrativo nei comportamenti verso gli stranieri.

- Una concezione dello sviluppo delle società in Europa che implica la libera circolazione delle persone.

Le conseguenze devono essere:

- la regolarizzazione della situazione degli stranieri sans papiers già presenti nel nostro territorio nel rispetto dei criteri conformi ai diritti umani, alla legislazione del lavoro e agli impegni internazionali della Francia quando questi ultimi siano più avanzati della stessa legislazione nazionale(tra questi il rispetto dei legami familiari e la possibilità che ne consegue di vivere là dove si trova già un parente stretto, il rispetto senza riserve del dovere di asilo, il riguardo alle persone che hanno bisogno di un trattamento medico, l'ammissione degli studenti secondo i criteri vigenti nelle università,

- una politica di concessione dei visti che applichi gli stessi criteri,

- misure efficaci contro chi impiega clandestinamente manodopera(regolarizzazione della situazione di coloro che sono entrati attraverso la loro intermediazione, l'unico modo per far perdere a questi datori di lavoro il beneficio di una manodopera senza oneri e per chiudere i circuiti clandestini; ricerca dei responsabili dell'intermediazione e incremento significativo del numero degli ispettori di lavoro).

Una forte iniziativa internazionale della Francia

deve comportare:

- un'azione specifica sul piano europeo. Per rompere l'attuale solidarietà dei governi europei nella repressione la Francia deve aprire la strada a una politica europea verso gli stranieri che rifletta il rinnovamento della politica nazionale.

Sono necessarie per questo:

- proposte di convenzioni specifiche che riconoscano l'obbligo di conformità con gli impegni derivanti dalla Convenzione di Ginevra sul diritto d'asilo e dalla Convenzione europea in materia di diritti dell'uomo e riconoscano la competenza alla Corte di Giustizia.

- una politica europea di cooperazione che superi le rivalità tra Stati e le pratiche neo-coloniali per fondarsi su azioni orientate verso una politica di sviluppo duraturo.

- un rinnovamento generale del sostegno allo sviluppo mirato sui paesi di emigrazione che generalmente sono i più poveri o i più dilaniati da disordini politici gravi. Questo rinnovamento è un obbligo inscindibile e complementare (ma non alternativo) della politica d'immigrazione e deve condurre:

- ad accrescere fortemente il sostegno pubblico coniugandolo con i criteri di sviluppo duraturo; a riconsiderare la questione del debito, quella del mercato delle materie prime e delle esportazioni di armi;

- a fare dei grandi documenti internazionali in materia dei diritti dell'uomo (civili e politici ma anche economici e sociali) le guide fondamentali della politica internazionale.